

ALLEGATO 4C

USO DEL SUOLO E CARATTERI STRUTTURALI

Il territorio fanese ha una forte tradizione agricola, che si è espressa nel passato con la creazione di strutture di rilevanza regionale e nazionale. Ci si riferisce al Centro Ortofrutticolo del medio Adriatico, alla sede del Consorzio Agrario Provinciale, punto di riferimento per la vendita delle attrezzature e dei prodotti agricoli e per lo stoccaggio dei cereali, alla sede Universitaria del D.U. di Bietecnologie Agro-industriali, con indirizzo verso la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli e allo Zuccherificio, chiuso del 1998.

L'impronta agricola del territorio ha nel tempo subito il destino di tutti i comuni marchigiani che si affacciano all'adriatico, nei quali si è assistito, soprattutto nell'ultimo trentennio, ad una forte espansione delle attività industriale e ad una notevole espansione edilizia, con occupazione dei suoli migliori a discapito delle coltivazioni. (**Vedi Tab. 1**)

Tab. 1 - Uso del suolo - superfici in riferimento alla classe di utilizzo

Classe	Descrizione	Area in Ha
5	Vegetazione alofila	3
11	Edificato residenziale	1395.55
12	Edificato produttivo	371.39
20	Aree agricole	8787.5
50	Bosco	194.2
60	Prato	196.87
70	Incolto	254.06
84	Aree estrattive	69.12
91	Corsi d'acqua e canali	292.04
92	Laghi e bacini artificiali	81.41
140	Strade	458.6
143	Ferrovia	39.08
	Area fluviale del metauro	238.58
	Area di pianura	6211.94
	Area collinare meridionale	1668.98
	Area collinare settentrionale	4283.84

Tale situazione è ben visibile dall'esame dei dati statistici dai quali risulta che dal 1970 al 1998 la SAU si è ridotta di 1.360 ha, pari al 14,42%

Lo sviluppo economico basato sull'industrializzazione e lo sviluppo del terziario, unito alla perdita di redditività delle produzioni agricole, ha inoltre inciso pesantemente sull'assetto strutturale delle aziende agricole. Infatti la forza lavoro è stata assorbita dai settori trainanti ed è drasticamente diminuita in quello agricolo. Tale fenomeno, in un primo momento sicuramente positivo in quanto assorbiva forza lavoro in eccesso nel settore agricolo, dato anche lo sviluppo della meccanizzazione e l'abbandono di pratiche agricole caratterizzate da un elevato uso di braccianti, ha nel tempo portato ad un impoverimento di quest'ultimo e ad invecchiamento degli addetti rimasti.

Il numero di addetti nel 1961 era di 5819 mentre nel 1990 era arrivato a 797 ed attualmente si è ridotto di un altro 50% circa, grazie all'entrata in vigore della normativa comunale sui prepensionamenti e sull'imprenditoria giovanile, la quale ha funzionato soprattutto per il primo aspetto.

Occorre comunque sottolineare che alla manodopera dichiarata si aggiunge la forza lavoro impegnata in altri settori che ha comunque mantenuto il legame con la proprietà terriera, considerata anche come bene rifugio, intestata magari ai genitori, e che fornisce la propria opera una volta terminato l'impegno nell'attività principale (part-time).

Questa situazione ha portato nel tempo a modificare gli ordinamenti colturali, che si sono semplificati e orientati verso colture maggiormente meccanizzabili, quali le specie erbacee di pieno campo, come i cereali autunno-vernini e le specie da rinnovo, a discapito delle colture che richiedono molte ore di lavoro, soprattutto le orticole e le specie arboree. Nell'ambito delle attività che richiedono manodopera rientra anche l'allevamento zootecnico, specie quello bovino, oggi praticamente scomparso nel territorio fanese, il quale era parte integrante dell'economia aziendale, richiedeva la coltivazione di specie da foraggio e dal quale si ricavava il letame, la principale fonte per il riequilibrio della frazione organica depauperata annualmente dai processi di ossidazione e fonte di nutrimento per le specie coltivate.

La perdita di redditività del settore agricolo, in particolare delle forme di gestione legate alle specie erbacee di pieno campo e lo sviluppo della meccanizzazione imponevano, a partire dagli anni '70, la necessità di avere superfici aziendali significative, tali da rendere economica l'impresa agricola.

Questa esigenza si è scontrata con il fenomeno del part-time, per il quale il piccolo podere ha rappresentato una integrazione di reddito, e con l'attaccamento al bene "terra", il quale costituisce comunque un bene rifugio.

Se si analizzano i dati del censimento ISTAT del '90 relativi al territorio di Fano, (**vedi Tab.2**), si evidenzia l'elevato n. di aziende medio piccole, Superficie Agricola Aziendale (SAU) < di 10 ha, pari all'88,49% rispetto al totale.

Tab. 2

	< 1 ha	1-2 ha	2-5 ha	5-10 ha	10-20 ha	20-50 ha	50-100 ha	>100 ha
SAU (ha)	218,12	361,65	799,01	1074,04	1224,41	1446,83	1147,45	1651,13
N. Aziende	630	259	272	154	96	40	15	11
SAU (ha) Media	0,35	1,39	2,94	5,19	11,19	27,21	76,5	241,01

Sup. Totale (ST) = 10191,58 ha

SAU Tot. 8922,64 ha

Rapporto SAU/ST = 87,55%

N. Aziende tot. 1486

SAU media/azienda 6 ha

Tale situazione è in parte migliorata successivamente arrivando nel 1998 ad una SAU media di 9,20 ha, anche se, considerata la drastica riduzione degli ordinamenti orticoli (solo 140 ha nel 1998), a favore di indirizzi con produzioni a minore redditività unitaria, rimangono comunque valori bassi.

Sempre dai dati del censimento dell'agricoltura del 1990 la SAU risulta essere destinata a specie erbacee con carattere estensivo, la cui redditività unitaria, come detto sopra, è sicuramente bassa. Infatti la superficie a seminativi è pari a 8290,02 ha, pari al 92,94% della SAU e all'81,34% della ST. Nell'ambito dei seminativi prevalgono i cereali con 5591,26 ha pari al 67,44% del totale a seminativi, rappresentati soprattutto da frumento. Le specie orticole erano 350, 27 ha, scese nel 1998 a 140 ha.

Relativamente alle altre forme di utilizzo del territorio i boschi erano pari a 205,86 ha ed i prati permanenti a 14,97 ha.

Nell'ultimo decennio, pur in mancanza dei dati ufficiali dell'ultimo censimento del 2000, si è assistito, grazie agli interventi comunitari, in particolare con l'applicazione del regolamento CE 2080, ad una certa diffusione degli impianti di arboricoltura da legno, in particolare noce e ciliegio, a discapito di superficie agricole di piccola estensione o comunque considerate marginali nell'economia aziendale.

Nell'ultimo decennio si evidenzia un ritorno di interesse per l'erba medica, determinato dalla presenza nella Provincia di Pesaro di un impianto per la produzione di farine derivate da erba medica. In fatti verso ovest, al margine dell'area di studio, al confine con il comune di Cartoceto, si osserva un'area ad elevata diffusione di erba medica, ricadente probabilmente in un'unica proprietà.

Tuttavia l'area considerata, avendo una morfologia pianeggiante e notevole disponibilità di risorse idriche rimane vocata per le specie orticole, le quali sono ancora presenti negli ordinamenti colturali, spesso come intercalare all'orzo o al frumento tenero. Quest'ultimo è comunque la coltura più diffusa.